

Schumacher fuori dal coma

«Vede e comunica con gli occhi»

- L'ex pilota trasferito in una clinica di Losanna
- Muove le palpebre. Ora la fase riabilitativa

ROMA

Miracolo o semplice speranza? Michael Schumacher, dopo quasi sei mesi di coma (esattamente 155 giorni) darebbe segni di risveglio, se così li si possono definire. C'è comunque un dato inequivocabile. Il 7 volte campione del mondo è stato trasferito dall'ospedale di Grenoble a una clinica privata svizzera, in provincia di Losanna, per prose-

guire la fase di riabilitazione e di ripresa. Lo ha confermato anche la sua portavoce, Sabine Kehm: «Non è più in coma e risponde alla moglie e ai figli attraverso gli occhi. Sente tutte le voci di chi gli parla». Il comunicato diffuso a tutti i media precisa anche che «Michael ha lasciato il "CHU" di Grenoble per continuare il suo lungo periodo di riabilitazione. La famiglia ringrazia espressamente tutti i medici, gli infermieri e i terapisti della struttura francese. Chie-

diamo ancora la vostra comprensione affinché il suo nuovo cammino di riabilitazione possa svolgersi al di fuori del pubblico». Insomma la strada è ancora lunga, se qualcuno avesse per caso dei dubbi. Con quel riserbo che ha comunque sempre caratterizzato la vita di Schumi, il pilota che ha vinto più di tutti nella storia della F1 e anche in quella della Ferrari. Riserbo che non ha impedito alla Bild di avanzare le prime ipotesi su un decisivo miglioramento, ipotesi poi appunto confermata da Sabine Kehm. Premesse che sembrano buone per la completa e presumibilmente lunga fase di riabilitazione presso il Centro Ospedaliero Universitario del Vaud

a Losanna, nella Svizzera francese. Tra parentesi Losanna è a una quarantina di chilometri dalla cittadina di Gland, sulle rive del lago Lemano, dove risiede l'ex pilota con la famiglia in una villa a dir poco faraonica. «Il signor Schumacher è stato preso in carico dal Policlinico Universitario questa mattina» (ieri ndr) - ha spiegato la portavoce dell'ospedale di Losanna, Darcy Christen -. La sua famiglia è con lui in uno spazio riservato per preservare la loro intimità e per garantire la migliore assistenza possibile, come avviene per qualsiasi paziente, allo scopo di garantire il rispetto del segreto medico e della sfera privata». La Ferrari non ha mancato di farsi sentire tramite l'account ufficiale su Twitter: «Giungono notizie incoraggianti che ci danno speranza». Sulla stessa onda Fernando Alonso: «Ottimo inizio di settimana per tutti noi e per Michael. Sono felice che le cose vadano nella giusta direzione!». «È meraviglioso ascoltare notizie positive su Michael», scrive Nico Hulken-

berg, pilota tedesco della Force India. Non sono mancati i primi commenti da parte di alcuni neurochirurghi, come Giulio Maira, direttore dell'Istituto di Neurochirurgia dell'Università Cattolica di Roma: «La ripresa di Michael Schumacher dimostra che la condizione di coma iniziale in cui versava non era irreversibile ed è di fondamentale importanza che abbia iniziato a mostrare segnali di ripresa della coscienza. Speriamo si possa arrivare ad un risveglio completo, ma questo lo si potrà sapere solo con il tempo». Una tesi che contrasta con quelle più pessimistiche di altri illustri neurochirurghi che si sono espressi in questi lunghi mesi, scettici sulle possibilità di un completo recupero di tutte le funzioni da parte del campione tedesco. Incluso Gary Hartstein, medico della F1 dal 2005 al 2012, che dalle colonne del suo blog afferma: «Non è una novità, quella che ci è stata dispensata. Credo che non avremo mai più buone notizie sull'effettivo stato di salute di Schumacher».



LA VICENDA

- 29 dicembre 2013**
Michael Schumacher cade sugli sci a Meribel, sbattendo la testa su una roccia e riportando un grave trauma cranico. Ricoverato in ospedale in coma, è operato più volte alla testa
- 30 gennaio 2014**
I medici diminuiscono i sedativi per iniziare un processo di risveglio
- 12 febbraio 2014**
"Nuova preoccupazione per Schumi: infezione polmonare in coma", titola il tabloid tedesco Bild
- 26 marzo 2014**
Le condizioni di Schumacher si sono drammaticamente aggravate a causa "di una serie di disattenzioni durante le operazioni di soccorso", dice Gary Hartstein, capo-medico della F1 dal 2005 al 2012
- 29 marzo 2014**
Il Sun: "Schumacher potrebbe lasciare l'ospedale di Grenoble per tornare a casa"
- 4 aprile 2014**
Secondo la portavoce, Schumacher "mostra dei momenti di coscienza e di veglia"
- IERI**
La portavoce: "Schumacher non è più in coma e si appresta a lasciare l'ospedale di Grenoble"

Forza, campione: ti racconto com'è difficile

Se ha fatto piacere a me, e me ne ha fatto tanto, saremo alcuni milioni a gioire per interposta persona, per interposto campione, poiché l'ictus, ischemico o emorragico che sia, risulta la terza causa di morte e invalidità dopo infarto e cancro, nel vecchio continente. Conta poco poi se il cervello sia stato danneggiato per una passeggiata imprudente sugli sci, è il caso di Schumacher, o per un'emorragia cerebrale derivata da uno sbalzo di pressione causato dallo stress di un precariato storico (azzannato dalla crisi) dinanzi agli ennesimi problemi di lavoro: è stato questo il mio caso.

Conta quel che perdi della tua vita di prima, conta quel che riesci a recuperare, conta la tenuta, psicologica, fisica, economica, di chi ti sta attorno, dei tuoi familiari che nell'immediato si gettano naturalmente nell'accudimento e poi fisiologicamente scoppiano anche loro, paventando un secondo abbandono, il primo è stato quello del tuo corpo, a quel punto non riscattabile e per questo non tollerabile. La malattia ti cambia

...
«Vuoi ritrovare la vita passata per sentirti "pieno". Lui penserà alla macchina, io alla chitarra»

LA STORIA

STEFANO PRIZIO
FIRENZE

Lo stress, l'ictus, il coma il risveglio, gli occhi dei cari la lentissima riabilitazione: ci sono passato, vi spiego i miei sogni, e quelli di Michael. Li scrivo con un dito, l'unico che funziona

punto di vista che tu sia un divo plurimilionario o uno spiantato certificato che nessuno si fila. Ho seguito la vicenda Schumi passo passo, dispiaciuto quando è pian piano evaporata dalle prime pagine o quando, pochi giorni fa, qualche grillo parlante ha voluto raccontare al mondo una verità per fortuna subito smentita: che il campione non si sarebbe mai più svegliato dal coma.

L'ho seguita, ma mai ho invidiato Schumacher perché io ho passato il Natale a casa con la mia famiglia, lui no. Altri anni lo davo per scontato (Natale con i tuoi, Pasqua con...), stavolta no. La sua assenza mi pesava, era come lottare insieme, contro lo stesso male. Il suo ritorno mi rallegra: conosco quel momento, gli occhi di Schumi che trovano gli occhi dei suoi cari, riallacciarsi alla vita comunicando, come può, quanto può. Si gioverà della buona terapia naturale consistente semplicemente nel rientro a casa, tra le sue cose e i suoi affetti. La famiglia del campione, così discreta, attenta ed elegante nel lungo periodo ormai trascorso dall'incidente, ha richiesto espressamente la distanza dei media dalla vicenda. Personalmente spero nel contrario, nell'attenzione dei mezzi di informazione, di solito distratti da ben altro rispetto al racconto del dolore e della malattia e del recupero da questi. Spero che i media seguano e mi raccontino tutto della vicenda Schumacher, almeno fino a che l'ex pilota tornerà perfettamente-

te guarito alla riga di partenza di una corsa - è la ricerca di quello che si è stati che anima la lentissima guarigione, è il rimpianto che muove il pensiero, anche se non sarà mai possibile né logico tornare indietro. Certo, sarebbe meglio fare tutt'altro - nel caso del velocissimo tedesco potrebbe essere il gioco degli scacchi e nel mio il Festival di Sanremo e una partita di Calcio Storico Fiorentino.

Schumi e il suo lento e faticoso recupero fisico vanno raccontati.

Un classico delle immagini da settimanale gossip sono le passeggiate e le corse in spiaggia, ecco, io ed altri attendiamo con impazienza quelle corse (a piedi) di Schumacher, se lui riuscisse a correre potremmo darci un obiettivo oggi molto alto per chi come noi fa riabilitazione per tornare a camminare in modo decente.

Benedette saranno stavolta le immagini dei paparazzi, le foto che andranno a scrutare nei particolari - perché la fisioterapia riabilitativa è fatta di tanti particolari, di dettagli (fai vedere come mette il busto, se il piede è dritto o storto, quanto e cosa mangia) - di quella che sarà la

...
«Un appello: fateci vedere la sua sofferenza, i primi faticosi passi, i suoi progressi: ci aiuterebbe»

quotidianità del grande campione, nessuna blindatura per favore, costa tanto e in questo caso serve solo ad ostacolare una curiosità che è invece sana, speranzosa, partecipe, persino utile a fini terapeutici. A noi convalescenti non interessa se Schumi si farà la «ganza» al mare o ai monti, ma se tornerà a muoversi, parlare, scrivere, camminare, fare esercizio fisico come una persona sana. Glielo auguriamo, per lui e per noi che avremmo un modello da seguire, una immagine da coccolare ad occhi chiusi per darci speranza quando ansia e depressione (due maledette compagne della malattia) reclamano il loro spazio nella nostra vita. Un modello, un modello figo, in quanto guarito dopo una malattia, un modello per tutti i disabili, momentaneamente inabili, temporaneamente portatori di handicap: il grande campione che ha tagliato il traguardo della corsa più difficile, rimontando tutto e tutti, e che magari un giorno tornerà anche a guidare una macchina da corsa. Nella vita di ognuno di noi malati c'è qualcosa che si vorrebbe tornare a fare, ma si scontra con le conseguenze del male subito. Una cosa, con altre, ma una e una sola se si potesse scegliere quella e basta, per me: suonare la chitarra e cantare. Per altri forse è correre, andare in bici, fare giardinaggio (usare le cesoie o sollevare un sacco di pacciami non sono gesti così scontati, come scrivere questo articolo con un dito solo, pensateci).